



# CRONACA DI PRIMAVALLE

Sarà un luogo di ritrovo per tutti gli anziani del quartiere

## A colpi di vanga si lavora per i nuovi campi di bocce

I promotori sono gli stessi cittadini - Ci sarà anche un parco giochi per i bambini - La Circostrizione ha promesso un aiuto - Uno spazio verde per tutto il quartiere

Ieri, a via Gasparri, sono cominciati i lavori per la costruzione dei campi di bocce per gli anziani. Il progetto è nato: attrezzare gli spazi che sono rimasti liberi dopo la demolizione delle vecchie case popolari, per dare finalmente alle decine di migliaia di anziani del quartiere la possibilità di trovarsi, di fare qualcosa insieme. Sarà un lavoro lungo, perché i promotori di questa iniziativa sono un gruppo di singoli cittadini armati - per il momento - di sole vanghe con le quali ieri mattina cominciavano a spazzare le macerie.

Il permesso della IACP è stato ottenuto e così anche il benestare della Circostrizione. I campi saranno due, in tutto 28 metri quadrati, e nello spazio che rimane, il gruppo vorrebbe organizzare un parco giochi per i bambini, anche loro costretti spesso a giocare in mezzo alla strada, sui marciapiedi. È un progetto ambizioso, ci saranno i soldi per realizzarlo? Francesco Marsicalco, gestore del bar «Primavera» e grande sostenitore del campo di bocce, a questa domanda risponde: «Speriamo, l'importante è cominciare, e poi la Circostrizione ha promesso che ci darà un aiuto». Speriamo. Speriamo di non vedere più tanti anziani seduti sul muretto la sera che non sanno cosa fare, dove andare.

Nei bar, quando si siedono ai tavolini per giocare a carte, spesso li cacciano, perché non consumano niente, non spendono soldi. Al «Primavera» invece, gli anziani hanno fatto un patto, una convenzione con il proprietario che adotta con loro delle tariffe speciali.

Non è una questione di principio: è il nodo decisivo e irrisolto del lavoro di cronisti, che vedono sempre più forte il pericolo di essere semplici «funzionari» di una informazione «precostruita» e ricaleata automaticamente sui meccanismi e il «volere» delle istituzioni forti: il municipio, i partiti, il sindacato, la magistratura, la questura. E che si accorgono come diventano sempre più piccoli i margini e deboli gli strumenti per rovesciare lo schema: e cioè trasformare il «non ufficiale», la «periferia della società», in soggetto e protagonista che non subisce più, ma che decide e detta le leggi, che chiede i conti all'istituzione e al Potere. Non è questo forse un punto politico fondamentale, che riguarda tutta la grande questione del decentramento nell'amministrazione, nella politica, nel governo della città?

Il problema che noi ci siamo posti è questo: come è possibile fare informazione, fare «cronaca» in una città così grande, complessa, irrandumata e difficile come Roma? In una metropoli che tiene dentro di sé dieci, venti, trenta città vere e proprie, con i loro problemi, le loro strutture, i loro poteri, la loro gente. Venti, trenta città molto diverse, molto distanti. Cinecittà, Tufello, Parioli, il Mandrione, Primavalle... Come è possibile raccontarle tutte, giorno per giorno, sulla cronaca cittadina di un punto di vista unitario e generale, senza cadere nell'informazione del «campanile». Ma evitando anche il rischio opposto: quello di essere portavoce solo dell'ufficialità, della «gentilezza», della «Rinunciando al compito di scavare, di trovare tutte quelle cose importanti e nascoste che sono il volto e il motore vero e quotidiano di Roma, del suo popolo, dei suoi drammi, della vita vissuta - reale di tre milioni di persone.

Non è una questione di principio: è il nodo decisivo e irrisolto del lavoro di cronisti, che vedono sempre più forte il pericolo di essere semplici «funzionari» di una informazione «precostruita» e ricaleata automaticamente sui meccanismi e il «volere» delle istituzioni forti: il municipio, i partiti, il sindacato, la magistratura, la questura. E che si accorgono come diventano sempre più piccoli i margini e deboli gli strumenti per rovesciare lo schema: e cioè trasformare il «non ufficiale», la «periferia della società», in soggetto e protagonista che non subisce più, ma che decide e detta le leggi, che chiede i conti all'istituzione e al Potere. Non è questo forse un punto politico fondamentale, che riguarda tutta la grande questione del decentramento nell'amministrazione, nella politica, nel governo della città?

Il fatto è che ci sono pochissimi, e tutti i tradizionali meccanismi di impostazione giornalistica e di scelta delle notizie che utilizziamo ogni giorno in redazione. E dunque il «servizio» su un problema particolare, il commento, la notizia di «bianca», quella di «nera», quella che riguarda il partito, il commissariato, la circostrizione. Questa che vi presentiamo è esattamente la cronaca della giornata di ieri a Primavalle. Una giornata qualunque. È una cronaca che non si pone nessun obiettivo di riflessione e di analisi. Certo che in questo modo non si scioglie il nodo vero. Perché ancora non si affronta neanche il problema di «avvicinare» gli schemi tradizionali. Però, tanto si compie un'operazione di «avvicinamento». Il risultato? Lo vedremo nei prossimi giorni, pensandoci su un po' meglio e discutendo tra noi, con i compagni di Primavalle e anche con gli altri. Una prima sensazione, a caldo, è questa: Primavalle è una città vera. Che merita di essere raccontata. Che non deve restare «periferia» lontana e sconosciuta. Superare la barriera tra quartiere e informazione non crediamo che sia un passo importante per ridurre le distanze tra centro e periferia, tra gente e governo, tra politica e società.

## Un esperimento

Altra cosa. Intanto perché solo raramente sono riusciti ad avere successo. In secondo luogo perché, avendo una diffusione limitata, «saltano» il problema dell'unificazione cittadina dell'informazione, tanto sul piano della selezione delle notizie quanto su quello più ampio del «rapporto» tra quartiere e struttura generale della città, della metropoli.

Allora? Allora vale la pena di fare qualche esperimento. Ci siamo detti: cominciamo con la cosa più semplice, anche se certamente non è la cosa più giusta. Prendiamo un grande quartiere-città come Primavalle, e per un giorno ci trasferiamo lì, e lavoriamo «in presa diretta» con la cosa più semplice, anche se certamente non è la cosa più giusta. Prendiamo un grande quartiere-città come Primavalle, e per un giorno ci trasferiamo lì, e lavoriamo «in presa diretta» con la cosa più semplice, anche se certamente non è la cosa più giusta. Prendiamo un grande quartiere-città come Primavalle, e per un giorno ci trasferiamo lì, e lavoriamo «in presa diretta» con la cosa più semplice, anche se certamente non è la cosa più giusta.

## Intervista a Mosso

### E se dico che il «ghetto» diventerà un'oasi?

La parola al presidente della XIX Circostrizione

Primavalle. Vicino a questo nome si accostano di solito i sostantivi «campo», «lager», «ghetto». Ora che il quartiere si estende fino a Monte Mario si possono ancora usare? Forse sì. Ma nel giro di poco tempo, ne sono certo, non sarà più possibile. Non credo di fare la figura del demagogo se dico che tra qualche anno Primavalle si trasformerà dall'inferno che è in un'oasi. La Circostrizione ha già detto sì al piano di risanamento che prevede la ristrutturazione dell'intero quartiere. Sottolineo: di tutto, non di un palazzo o di un blocco di palazzi. Ora la palla passa al Comune e alla Regione.

Nel concreto? Nel concreto verranno demoliti interi lotti fatiscenti, molti appartamenti verranno accorpati per dare alle famiglie più spazio per vivere. Verranno acquistati grossi spazi per attività culturali, perché questo è un grosso problema. Il verde previsto nel piano, poi, sarà doppio rispetto allo standard nazionale.

E siamo ai progetti. Importantissimi, certo: ma qui la gente lamenta non solo le condizioni materiali di vita...

Certo, questo è il dramma di Primavalle. La borgata è nata come ghetto, e questo lo sanno tutti. E nel ghetto, per quanto possa irritare qualcuno, c'era anche qualcosa di positivo. L'omogeneità culturale, ad esempio, l'aggregazione politica attorno alle grandi lotte sociali. Poi Primavalle si è allargata e in modo disorganico, folle, non programmato. La città ha accerchiato Primavalle e senza assorbirla. È stato scambio, se non delle cose peggiori...

La droga? Anche.

Si diceva, tempo fa, di un'idea dei compagni di dar vita a una consultazione con la droga. Alla testa ci dovevano essere le madri, con il loro carico di rabbia ma anche con la voglia di denunciare, di fare casino su un tema così agghiacciante. Sono passati molti mesi. È finita nel dimenticatoio? Perché?

Mah... La consultazione, come idea, può anche andar bene, ma bisogna dirselo fuori dai denti: qui non si tratta di partire dalla consultazione per rilanciare il tema della droga a Primavalle che pure è drammatico. Forse più che altro, qui si tratta addirittura di preparare il terreno perché la consultazione possa nascere e operare davvero.

E lavorare su cosa? Sulle coscienze, vorrei dire. Dissatrate anche quella un po' come il quartiere, sfilacciate, abbandonate.

Abbandonate anche dal Partito? Gli iscritti sono calati, è parecchio.

Il Partito a Primavalle esprime molto meno di ciò che potrebbe, questo è vero. E vero anche che non si è riusciti a cogliere le modificazioni del quartiere, a comprendere appieno la fase di passaggio dalle lotte sociali alla emarginazione culturale oltre che geografica. Ma le potenzialità per un recupero ci sono tutte, e su queste che bisogna lavorare. Sarà fatica, ma bisogna farcela.

## Rapinata l'agenzia del Credito Italiano

# Ore 10, assalto in banca

A volto scoperto due giovani armati sono entrati nella sede dell'istituto di credito, portandosi via 37 milioni - La stessa banca aveva subito un furto 15 giorni fa - I rapinatori sono fuggiti a bordo di una Fiat 128 - Si pensa che vengano da fuori

«Questa è una rapina», e si sono portati via 37 milioni. È successo ieri mattina, all'agenzia 26 del Credito Italiano di via Circonvallazione Cornelia. Quindici giorni fa la stessa agenzia era stata colpita probabilmente - nello stesso modo (è l'opinione degli agenti del commissariato) - dalle stesse persone. Due giovani, armati, a viso scoperto. Rapidi e sicuri sono entrati alle 10,15 nei locali della banca. Dentro c'erano solo due o tre persone e gli impiegati non hanno fatto in tempo a dare l'allarme. In pochi minuti, fatti consegnare il denaro, i due sono usciti e fuggiti, a bordo di una 128. L'automobile, ritrovata dalla polizia poche strade più in là, risulta rubata otto giorni fa. Per il furto,

era stata sporta dal proprietario regolare denuncia. La polizia pensa anche che non si tratti di ragazzi del quartiere; prima di tutto perché erano a viso scoperto e se abitassero a Primavalle qualcuno potrebbe riconoscerli ed identificarli. E poi per la tecnica, la precisione con cui i due hanno portato a termine l'operazione. È probabile allora che si tratti di due appartenenti ad una piccola banda organizzata, specializzata in furti alle agenzie di periferia degli istituti di credito dove la sorveglianza è minore. La polizia non lo esclude. Sarebbe necessario un maggior coordinamento tra i commissariati, specie in zone come questa, con una densità altissima di abitanti e poco personale addetto alla sicurezza ed alla prevenzione.

## Furti e scippi: ecco la mala di Primavalle

Ore 10 e 15. La rapina nell'agenzia del Credito Italiano è il fatto più «grosso» della giornata. Il resto è consueto, quieto normalità. A scendere il mattino del commissariato si ha l'impressione che l'immagine fin troppo abusata di Primavalle, serbatoio di criminalità organizzata, in realtà altro non sia che un grosso bluff, un'etichetta più che altro appiccicata da fuori, da osservatori esterni abituati a considerare la zona, e molte altre come queste poste dove necessariamente ogni giorno deve accadere qualcosa. Per la verità ieri la vita del quartiere è stata scossa da una decina di furti su auto (molta gente si è vista portare via, in pieno giorno e sotto il naso, la ruota di scorta, i tergicristalli, il crick, il triangolo e gli attrezzi per le riparazioni), un borseggio sull'autobus, e un paio di denunce per liti scoppiate tra condomini di uno stesso palazzo. Non hanno nemmeno alzato le mani, l'unica cosa che ha fatto clamore è che ha richiamato l'attenzione dei vicini, che ovviamente non hanno voluto perdersi lo spettacolo delle due signore portate al posto di polizia accompagnate da mariti e figli, sono stati gli strilli per un po' d'acqua scivolata dal piano di sopra sui panni stesi del piano di sotto.

prova il bottino è sempre magro: i ladri in questi casi si attaccano a quel poco che hanno sotto mano, qualche spicciolo, la collana d'oro nel cassetto, l'orologio dimenticata sul comodino, non ci sono bande che si sparano e ammazzano tra loro per dividersi il mercato della droga. Ma, all'inverso, i tossicodipendenti sono tanti, e hanno contatti saldi, spesso, con la mala. Lo provano le radioline sparse, e le macchine lasciate in bilico, senza più gomme. Le denunce contro ignoti piangono ogni giorno sui tavoli della polizia e crescono sempre di più. Una volta, trovata la 128 svaligiata era un'eccitazione, oggi non ci si fa più caso. La merce non si riesce bene a capire dove vada a finire, visto che non viene riciclata da nessun riciclatore. E allora è più probabile che passi nelle mani dello spacciatore: un tanga, tre tappetini e quattro copertine per una dose: nemmeno tanto male. Tutto qui.

## Mercoledì la seduta del consiglio

# Casa: rinviata la delibera

Riguarda quasi 600 famiglie del quartiere

La seduta del consiglio circostrizionale prevista per ieri pomeriggio è stata sospesa al 18. Motivo del rinvio, l'inattività forzata dei consiglieri de impegnati nelle conferenze pregressuali. Si doveva discutere e deliberare l'assegnamento di 370 appartamenti alle famiglie che abitano nei lotti 18 e 19. Si tratta di una delle più importanti conquiste della circostrizione per il quartiere e infatti, diverse persone che non erano state avvertite, si trovarono ieri sera a via Battistini. Le case dove queste famiglie andranno ad abitare, sono quelle in costruzione a Torrevecchia, mentre quelle dove attualmente risiedono verranno in parte demolite dal momento che si tratta di costruzioni fatiscenti. Ma 137 delle famiglie che aspettano la delibera, fanno parte di un progetto speciale, si chiama «recupero».

Ci sono a Primavalle casi di sovraffollamento che sfiorano l'indigenza: in una stanza si ammassano talvolta fino ad 11 persone. Il recupero consiste in questo: alle famiglie numerose che hanno pochissimi vani viene assegnato l'appartamento a Torrevecchia, mentre quello dove abitano attualmente, viene recuperato dalla famiglia che vive nell'appartamento contiguo. Se famiglie vivono in un seminterrato, 30 in vere e proprie cantine. L'importante seduta del consiglio che si terrà mercoledì insomma, sancirà nel quartiere il recupero della dignità e della qualità della vita per centinaia di persone.

## Storie di piccola delinquenza in un giorno qualunque

prova il bottino è sempre magro: i ladri in questi casi si attaccano a quel poco che hanno sotto mano, qualche spicciolo, la collana d'oro nel cassetto, l'orologio dimenticata sul comodino, non ci sono bande che si sparano e ammazzano tra loro per dividersi il mercato della droga. Ma, all'inverso, i tossicodipendenti sono tanti, e hanno contatti saldi, spesso, con la mala. Lo provano le radioline sparse, e le macchine lasciate in bilico, senza più gomme. Le denunce contro ignoti piangono ogni giorno sui tavoli della polizia e crescono sempre di più. Una volta, trovata la 128 svaligiata era un'eccitazione, oggi non ci si fa più caso. La merce non si riesce bene a capire dove vada a finire, visto che non viene riciclata da nessun riciclatore. E allora è più probabile che passi nelle mani dello spacciatore: un tanga, tre tappetini e quattro copertine per una dose: nemmeno tanto male. Tutto qui.

Esppure c'è chi dice che il quartiere è «bollente», addirittura esplosivo. Forse. Per molti, chi comincia a rompere i vetri e a forzare le serrature, a passare di corsa con la vespiga tenendo d'occhio la vecchiaia per strappargli la borsetta, c'è un destino segnato. Il salto alla rapina e all'omicidio qualche volta non è così lungo. Tutto questo vale anche per Primavalle, ma sicuramente non per quelli che si «sbattono» per le strade, costretti al «colpetto» giornaliero per poi ritrovarsi agli angoli in branco per il solito, identico collettivo: il buco, lo schizzo, lo sniffio.

## Mille difficoltà per questa struttura ancora tutta da costruire

# La comunità terapeutica nei guai

## Si è anche allagata una cucina

Sono ospitati gli ex degenti del S. Maria della Pietà - Il primo esperimento romano



La comunità terapeutica di Primavalle è di nuovo nei guai, anche se stavolta non si tratta di guai grossi. Si è allagata la cucina di uno degli appartamenti in cui abitano, da qualche mese, i 5 ospiti fissi della comunità. L'allarme è stato dato da Agostino, uno degli ospiti: stava andando a cucinare per sé e per l'infermiere distaccato dal Santa Maria della Pietà quando si è accorto che il cassone (fatiscente) dell'acqua aveva smesso di funzionare regolarmente.

È un'altra delle tante, piccole difficoltà che la comunità affronta da mesi: pochi soldi (in tutto 25 milioni) poco personale, poca fiducia da parte delle strutture sanitarie. La comunità è ancora tutta da costruire, di fatto in realtà ci sono solo 6 bagni nuovi costati esattamente 25 milioni. Ma le camere, le cucine dei due palazzi che la USL ha destinato agli ex degenti del Santa Maria sono rimaste com'erano. L'esperimento (è il primo che si fa a Roma) avrà bisogno della collaborazione e della comprensione del quartiere. Mercoledì nel pomeriggio, nella sede del comitato di quartiere ci sarà una riunione per discutere la situazione. È emblematico comunque il fatto che di fronte ai due palazzi della comunità ci sia una fitta rete di ferro. «Non è mica per chi sta dentro - ha spiegato l'infermiere, Maurizio Iacopi - è per gli altri, i «normali», i «normali» (soprattutto ragazzi e adolescenti) tirano i sassi contro i vetri. Oppure, qui prima ci venivano i drogati a bucarsi, gettavano le strighe dappertutto, per i «nostri» erano shock».

## «Perché lo Iacp non ripara la buca del quarto lotto?»

Una buca lunga un metro, profonda e piena di sampietrini. Sta lì da mesi, coperta da semplici assi di legno, malferme, troppo corte. Percorrendo il viale interno del quarto lotto, molte persone sono inciampate, cadute, si sono fatte male, da mesi gli inquilini hanno scritto allo Iacp perché provveda a chiudere la buca e livellare il terreno. Ma ieri mattina il buco era sempre lì, e ci sono caduti dentro la donna delle pulizie degli stabili e il suo bambino di 9 anni. Pulire quei corredi senza passare sulle assi è impossibile. I bambini poi, lo fanno per gioco. Ora, dopo l'incidente di stamattina che è costato al bambino un ginocchio contuso ed un'ecchimosi alla gamba, le assi sono state tolte, per avvertimento.

## Attivo PCI sulla sanità nella sezione del quartiere

Un'attività sulla sanità si è svolta ieri nella sezione del PCI del quartiere. Primavalle ha molti problemi in questo settore, e primo fra tutti l'assenza di un ospedale. All'attivo, presentato dal compagno Posarelli, responsabile di zona per la sanità, sono intervenuti in molti, tra cui Palotti presidente della RM19, Musso, aggiunto del sindaco.

## Problemi e speranze del quartiere nelle parole di un compagno che ci vive da sempre

# «Strade, scuole, luce. Ma c'è uno sfascio dentro»

Ferruccio Ranocchiaro, 61 anni, ex-pittore edile ha conosciuto Primavalle con le sue bruttezze e le sue difficoltà, ma anche con le sue grandi lotte sociali, da subito. Da quando, cioè, il fascismo ci «deportò» la sua famiglia insieme a centinaia di altre. Da sempre militante comunista Ranocchiaro è stato anche per alcuni anni segretario della sezione della zona.

A me m'ha avvertito quello dell'osteria sotto casa: «Ferru... qua non c'è più gente, l'hanno portati tutti via... L'ho saputo così, io, che casa mia non era più quella. A quei tempi si faceva così. Mamma, papà, i fratelli: avevano fatto tutti fagotto e via. Deportati quassù, in mezzo alla fanga. Certo, la casa nostra era piccolotta. Ma stavamo al centro da sempre, alla Consolazione ci conoscevano tutti. È bastata qualche settimana e quella casa non esisteva più. Disperato, a Primavalle ci arrivai in bicicletta, in un bagno di sudore. A momenti mancavo dove stava 'sta Primavalle, io... Li trovai tutti che piangevano. Non c'erano strade, negozi, niente. Solo quattro casette basse.

«Poi è cambiato tutto. So' arrivati i privati e la borgata s'è allargata senza misura, so' arrivati i palazzoni. So' cominciati i fattacci. E Primavalle è cambiata: niente più solidarietà, bon giorno e bonasera e un grande, grandissimo abbandono. Primavalle non ce l'ha fatta e in qualche modo è tornata ad essere quello che era: un campo, un ghetto. Così metà dei ragazzetti che stanno a Casal del Marmo viene da qui, lo scippo è pane quotidiano, la droga poi se la mangeno a colazione con caffè latte... Tutto via, cancellato, punto zero. E si che qua a Primavalle n'avevo fatte de lotte, c'erano fiori de comunisti nella borgata. Solo qua in sezione gli iscritti erano un po' di tanto. Però è alta la percentuale degli scippi, un po' meno quella dei furti negli appartamenti (per chi ci

ti qui... Sono nati i ragazzini, ce conoscevano tutti, c'era una solidarietà tra gente buttata fuori di casa da un momento all'altro. C'era bisogno de tutto e noi s'alutavamo l'uno con l'altro. E così siamo rimasti. Poi è cambiato tutto. So' arrivati i privati e la borgata s'è allargata senza misura, so' arrivati i palazzoni. So' cominciati i fattacci. E Primavalle è cambiata: niente più solidarietà, bon giorno e bonasera e un grande, grandissimo abbandono. Primavalle non ce l'ha fatta e in qualche modo è tornata ad essere quello che era: un campo, un ghetto. Così metà dei ragazzetti che stanno a Casal del Marmo viene da qui, lo scippo è pane quotidiano, la droga poi se la mangeno a colazione con caffè latte... Tutto via, cancellato, punto zero. E si che qua a Primavalle n'avevo fatte de lotte, c'erano fiori de comunisti nella borgata. Solo qua in sezione gli iscritti erano un po' di tanto. Però è alta la percentuale degli scippi, un po' meno quella dei furti negli appartamenti (per chi ci

Diciamo un po' meno. Poi s'è deciso che la commissione femminile aveva fatto il suo tempo e così in questo - che è un quartiere popolare - le donne in sezione ci sono venute sempre meno. Dice: ma le donne hanno altri spazi, altri luoghi per ritrovarsi... Benissimo: ma il locale che l'Udi ha avuto dalla circostrizione viene aperto sì e no una volta a settimana. Anche l'età degli iscritti è alta, troppo alta: intorno ai 50 anni. Da due anni non esiste più la FGCI. E il lavoro con i giovani è sempre più difficile: la droga se li mangia ogni giorno un po' di più. Dove sono i punti di spaccio? Dappertutto, bella mia, dappertutto: qua davanti al bar, in piazza davanti alle scuole, all'angolo laggiù...

Volevamo fare una consultazione contro la droga qualche mese fa quando ci fu il fatto dei ragazzi della palestina, quelli che poi il Comune l'ha mandati a Città della Pieve. Non se n'è fatto nulla. C'è qualcosa che non funziona nel legame tra la sezione, la Federazione, la Zona e la circostrizione. Non so bene cosa... Certo, a Primavalle s'è pure fatto tanto: quasi due miliardi per rimettere a posto case dimenticate da 40 anni e c'è voluto un sindaco nostro per pensarci a 'sta povera Primavalle. Sono state fatte strade, scuole, s'è fatta un'illuminazione decente. Ma c'è uno sfascio dentro, forse, che quello non lo cancella più nessuno. Questa è Primavalle.

Pagina a cura di: Carla Chelo, Valeria Parboni, Nanni Riccobono, Sara Scalia